

UNA COLLEZIONE UNICA AL MONDO IN UN CASTELLO DEI VISCONTI

SECCENTO BELLISSIMI BACILI PER LA BARBA DI LOR SIGNORI

Sono di ceramica, di porcellana, di pelirro, d'argento, di alabastro, di rame, di laccà, lavorati e dipinti a mano, fra il Trecento e il Settecento, pezzi di un celebre vassoio inglese, o di Sevres, di Faenza e della vecchia Milano, recano iscrizioni che davano il buon augurio mentre il barbilionsore, usando quell'arnese ormai dimenticato, ripuliva i gentiluomini dalle ispidezze dell'«onor del mento»

Somma Lombardo, giugno Presso la vasta brigliera che si estende a nord di Milano — offrendo sede, fra l'altro, all'aeroporto intercontinentale della Malpensa con le sue centinaia di voli quotidiani — sta Somma Lombardo: una vivace cittadina industriale, con vista sulle Alpi e ricca di monumenti e chiese di ogni epoca, da urne e orpelli ornamentali di bronzo trovati in sepolcrali a cremazione, della civiltà italica della prima età del ferro, ad opere del migliore preromantico e gotico, del rinascimentale, del barocco.

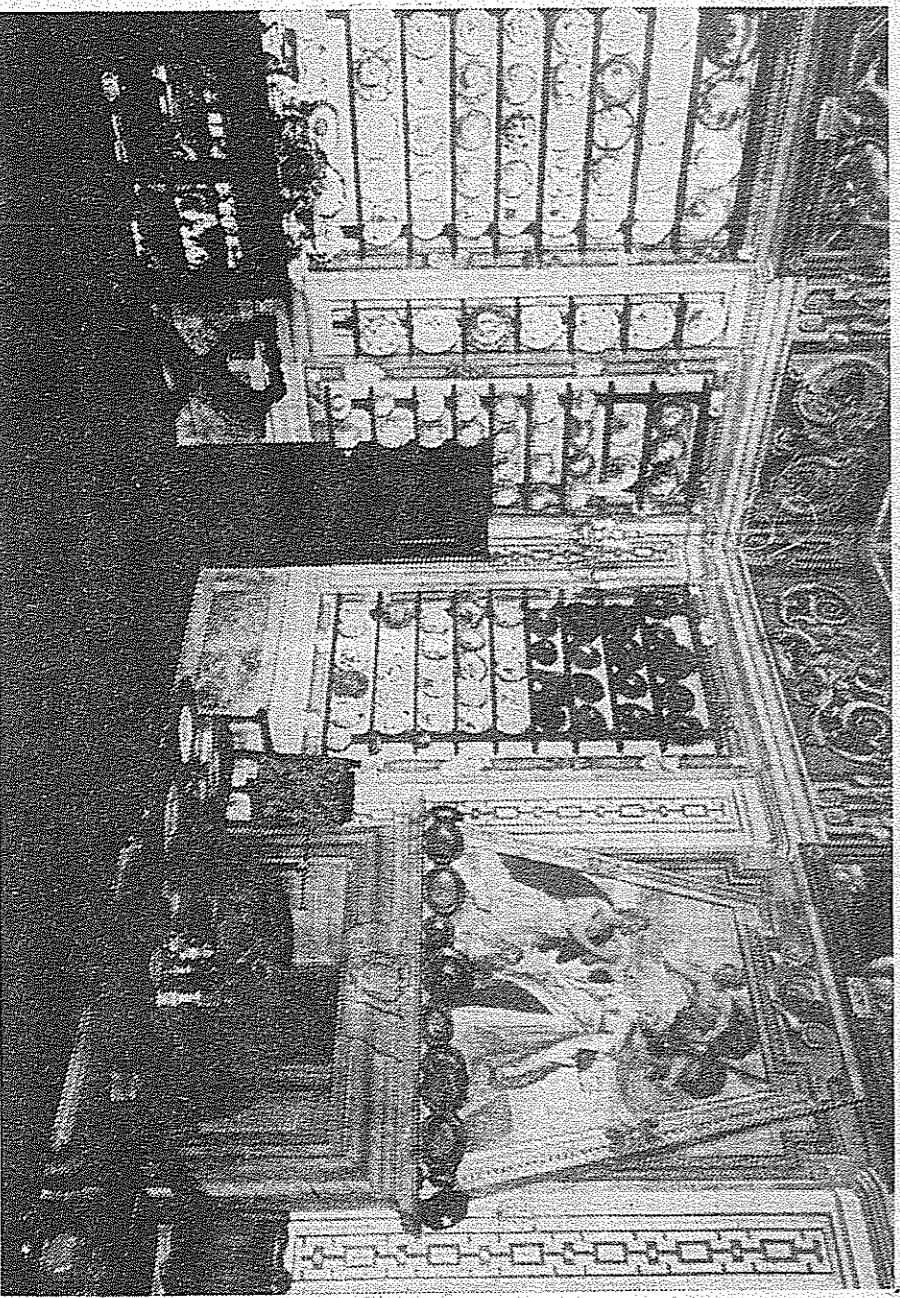
L'amatore d'arte può essere attratto però da un monumento, unico nel suo genere nel mondo, ordinato con amore in una delle sale del Castello Visconteo, costruito nel XV, più volte poi rimaneggiato e ampliato, con torri, fossato e un labirinto di lecci nel giardino sottostante. Quel monumento è costituito da una collezione di oltre 600 bacili per barba, di ceramiche, di porcellana, di pelirro, d'argento, di alabastro, di rame, oltone, laccà e altre materie, lavorati e dipinti a mano fra il Trecento e il Settecento da artigiani-artisti di vari paesi a Europa e d'Oriente. Si tratta cioè di quell'accessorio per la pulizia personale degli uomini che oggi non usa più, soprattutto dopo l'impianto nelle case dei lavandini con acqua corrente calda e fredda, ma che i signori di mezza età certamente ricordano utilizzati nei «saloni barbiere» dell'anteverona 1940, che erano messi «in azione» dal «piccolo» di bottega subito dopo la rasatura da parte del barbilionsore, e prima della rituale spruzzata d'alcool profumato.

Il bacile è un piatto, tondo od ovale, nella cui parte forata, riservata a suo tempo all'acqua tiepida o fredda secondo le stagioni e i gusti, sono — in questa collezione, specie in quelli chiari — iscrizioni bene adeguati nelle lingue dei paesi di provenienza, tedesco, francese, inglese. Un mondo minore, d'accordo, e non perciò meno interessante; Sevres e Faenza, Vecchia Milano e Vecchia Lodi; poi ancora spagnoli; e quanti del celebre vassoio settecentesco inglese Josiah Wedgwood con quei suoi colori avorio, e i disegni in nero "trasportati" sul pezzo da incisioni in rame, e anche le sue terroglie decorate con motivi neoclassici, applicati a rilievo, bianchi su azzurro, e di basalto nero e diaspro affresi, che nel Settecento, grazie alla loro diffusione, contribuirono grandemente al rinnovamento dell'artigianato ceramico, per il loro relativo costo e l'imponenza artistica. Vi sono poi oltre 150 bacili orientali dello stile fiorito, e ciascuno di essi con decorazioni diverse l'una dall'altra.

Mi accompagna, cortesemente nella visita, e nell'ammirazione, di questa fesa di originali piatti policromi, ordinati su otto-dieci piani per ogni parete, d'un'ampia sala, o appoggiati su mobili di vari stili, barocco, Settecento, dentro eleganti vetrine, o in fila sulla mensola di un camino, la marchesa Visconti di San Vito, proprietaria del castello, nata Casati; pronipote di Gabrio, il celebre uomo politico milanese che fu presidente del governo lombardo-veneto dopo la cacciata degli Austriaci in seguito alle Cinque Giornate del marzo 1848; poi presidente del Consiglio con Carlo Alberto, antichissimo e sostenitore di Cavour; di cui governo fu, nel 1859, il primo ministro della Istruzione, fissando con la legge che porta il suo nome le direttive della politica scolastica italiana per mezzo secolo.

Taluno di questi bacili ha in sua storia privata, come un Sevres di pasta molle che passò in mano attraverso la Rivoluzione francese, rimase in perfette condizioni durante il periodo settembre 1945-aprile 1945 (opportunitamente imballato fu mandato in cantina, che ufficiali tedeschi occupavano il castello e, alla sciolta di Goerlitz, non disleggi-

discendente dell'ideatore della raccolta di Somma Lombardo che è il regista Luciano Visconti, sdegnoso della tradizione.
ERMES CAVASSORI



Un angolo del castello di Somma Lombardo, coi bacili da barba